

TEATRO PETRUZZELLI BRANI DI RARA ESECUZIONE PER LA CAMERATA BARESE

Un piano «diverso» per il talento di Conrad Tao

di NICOLA SBISÀ

Ogni tanto accade che si esibiscano a Bari concertisti giovani che rivelano eccezionali qualità e per la bravura strumentale e per la disponibilità interpretativa, esaltate dall'accorta compilazione dei programmi: per il pubblico si tratta una volta di più, di gradite scoperte. Premessa d'obbligo per parlare del recital che il pianista **Conrad Tao**, statunitense di chiara origine asiatica, ha tenuto al Petruzzelli per la Camerata.

Tao - e la biografia riportata sul programma di sala lo documenta ampiamente - gode, malgrado la giovane età, di congrua rinomanza e considerazione a livello internazionale.

Stima che - dopo l'ascolto - appare più che ampiamente giustificata.

Val la pena aggiungere che il giovane concertista ha tra l'altro presentato un programma che ha offerto la feconda, e diciamo pure, non frequente, occasione di ascoltare - accanto a «capolavori» di scontata fama quali la *Sonata K 331* - *Marcia turca* di Mozart e l'op.110 di Beethoven - alcune pagine praticamente «nuove» per il nostro pubblico e significativamente emblematiche della ricchezza infinita del repertorio pianistico di ogni tempo, al quale anche i compositori odierni hanno dato un arricchente contributo, spesso denso di successi stimolanti sfaccettature.

È il caso del brano *Injust Intonations* di Felipe Lara (nato nel 1979) che apriva il programma, e che prevedeva un impegno sul pianoforte «manipolato». Dopo questo avvio indubbiamente denso di interesse anche per la sua inusuale concezione, altre

significative pagine «contemporanee» quali il brano di Boulez (*Une page d'éphéméride*) e le due dell'americano Philip Glass, non meno dense di stimoli in qualche caso spiazzanti pure per chi è sinceramente aperto e disposto a vivere nuove esperienze d'ascolto.

Tao è apparso a suo completo agio nel repertorio contemporaneo - reso con grintosa comunicativa - ma da vero «musicista completo» ha cesellato con impeccabile proprietà stilistica e sincera immersione nello spirito del tempo, la «sonata» di Mozart (del quale ha anche eseguito anche due altri brani, di più rara esecuzione, quali il *Preludio e fuga K 394*) e quella di Beethoven. Limpidezza sonora, con un andamento accuratamente elegante ed ammiccante, in Mozart e intensa ammalianti cantabilità in Beethoven, del quale ha espresso con sincera partecipazione i frementi slanci che si sublimano nel tempo conclusivo, la cui varietà di impulsi - dalla sofferenza alla vigorosa ripresa vitale - è stata resa con trascendente impegno.

Un concerto che se ha permesso al pubblico di conoscere, e apprezzare, un giovane pianista di solida fama internazionale, ha anche offerto agli ascoltatori la possibilità di godere di un programma di estrema e stimolante varietà.

Ovviamente non sono mancate le richieste di bis. Tao si è fatto un po' «pregare», ma poi ha offerto al pubblico l'occasione di conoscere una stimolante pagina del repertorio contemporaneo: *Catenaire* dell'americano Eliot Carter (riacostatosi al piano negli anni della vecchiaia, ma stando al brano ascoltato - che è del 2006 - con esiti più che interessanti!).



PIANO Conrad Tao

